



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## DOMENICA DI PASQUA 2026

(At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9)

«**In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone**» (At 10,34a). Il discorso di Pietro ci aiuta a comprendere una verità fondamentale: Dio ama tutti gli uomini e si prende cura di ciascuno senza fare differenze. Per questo l'annuncio del Vangelo è rivolto a tutti, poiché in Gesù, Dio si fa vicino ad ogni persona e si rivela all'umanità intera. Queste parole introducono in modo molto significativo il Vangelo di Pasqua. La risurrezione di Gesù non è un evento che riguarda soltanto alcune persone vissute duemila anni fa, ma è una speranza e una promessa per tutti. Gesù risorto apre a ogni uomo e ad ogni donna la possibilità di una vita nuova. È proprio questo amore di Dio, che si dona completamente al mondo, che riempie il cuore di gioia e fa esclamare: «*Alleluia. Lodate Il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria, perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno*» (Sal 117).

«**Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio**» (Gv 20,1). Letteralmente il testo dice: «*nel primo giorno dopo il sabato*». Questo dettaglio può far nascere una domanda: perché Maria non è andata al sepolcro subito dopo la sepoltura di Gesù? La ragione è legata all'osservanza della *legge del sabato*, che prevedeva il riposo e impediva di compiere alcune azioni. Maria, quindi, aspetta che il sabato sia terminato. L'evangelista sembra suggerire che l'attaccamento alla legge abbia ritardato la scoperta di una realtà nuova: la vita che è in Gesù è più forte della morte. L'espressione «**primo giorno della settimana**», richiama anche il *primo giorno della creazione* e sta a significare che, con la risurrezione di Gesù, Dio inaugura una *creazione nuova*: una vita che viene da Dio e che non è più dominata dalla morte. Inoltre, il testo dice che Maria arriva al sepolcro «**quando era ancora buio**». Questo buio non indica solo l'ora del mattino, ma anche la difficoltà di comprendere ciò che è accaduto. Le tenebre rappresentano l'incomprensione di chi ancora non riesce a riconoscere Gesù come la luce del mondo e a comprendere pienamente il suo messaggio.

«**...vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro**». La prima reazione di Maria di Màgdala nel vedere che la pietra era stata tolta, è quella di correre da Pietro. A lei spetta il ruolo del pastore che raduna le pecore che si erano disperse e annuncia loro: «**Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto**» (Gv 20,2). Interessante è che non parla di un corpo, ma parla del Signore, quindi, c'è già l'allusione che Gesù è vivo. Quindi, cosa fanno Pietro e l'altro discepolo? «**Si recano al sepolcro**». In realtà è proprio il luogo dove non avrebbero dovuto cercare Gesù, perché il Signore non si trova nel posto della morte: Gesù è il Vivente. Se si continua a cercarlo come un morto, non si riesce a sperimentarlo vivo nella propria vita. I due discepoli corrono insieme, ma arriva prima il discepolo amato, quello che ha fatto esperienza dell'amore di Gesù. Pietro invece arriva dopo: durante l'ultima cena aveva rifiutato il gesto di Gesù che lavava i piedi ai discepoli, segno dell'amore che si fa servizio. Quando giungono al sepolcro, però, il discepolo amato si ferma e lascia entrare per primo Pietro. Questo gesto ha un significato profondo: è importante che proprio Pietro, che aveva rinnegato Gesù e che aveva vissuto la sua morte come una sconfitta definitiva, sia il primo a fare l'esperienza che **Gesù è vivo** e che la sua vita è più forte della morte.

«**...vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti**». Questo significa che accogliere la Parola e viverla radicalmente permette al discepolo di crescere in una vita nuova, autentica, capace di riconoscere e sperimentare la presenza del Risorto nella propria esistenza.

### Per la riflessione:

Quante volte, davanti alla sofferenza e alla morte, rimaniamo chiusi nelle nostre tenebre, come davanti a un sepolcro? Che cosa ci impedisce di accogliere nel cuore la luce e l'amore di Gesù risorto? Perché facciamo fatica a vivere il comandamento dell'amore, che ci permette di passare dalla morte alla vita e di sperimentare la vita nuova che il Risorto dona a tutti?